

Commissario, possono glorificarne l'opera, quando gitta non terra, ma dolci bocconi, nelle loro bramosie canne.

Si comprende dunque qual valore abbiano nella loro bocca gli appellativi altisonanti che senza freno gli regalano poiché già vedono lo scandalo e, poveretti, fanno a gara a gittar polvere negli occhi di lui e ad esaltarli in articoli che non dicono nulla. Noi seguiremo la lotta, alieni da spirito di parte, coscienti che la salute non è nella schermaglia indecente, alla quale assistiamo, e intanto attendere ad educare la massa del popolo, che solo può spazzare le stalle d'Angia.

L'Eroe!

Sparanise (Spartaco) — Nuovi alle polemiche giornalistiche avavamo supposto che fra galantuomini si usasse la lotta seria e decorosa, lotta di partito e d'idee, senza scendere a odiose personalità. Ma giacché un anonimo adulatore ha creduto opportuno regalarci l'apologia del caloroso amministratore Cavaliere Carlo Mesolella, corredandola di mille ingiurie a nostro riguardo, noi ci siamo visti nella necessità di accettare la sfida così come egli ce l'ha lanciata, e cominciamo ad illustrare quei nomi, che man mano costui sarà compiacente farci conoscere.

Ed eccoci quindi diranzi al nostro Eroe, glorioso per i mille fiaschi ottenuti, a pro del suo popolo eletto, nella sua valorosa carriera amministrativa, glorioso per l'irradiante maestà della sua figura, che fa morire contenti i fedeli suoi.

Già ne avevamo contemplato estatici gli eteri pregi, di cui l'adorava, cantando il divo paladino, e sarebbe riuscita stomachevole quella pappolata di seconda edizione, riveduta e corretta, se non fosse stata opportuna a farci convincere delle responsabilità, che pesano su di lui.

Venuto su superbo e vanaglorioso, il nostro Eroe, calpestando vincoli di sangue e antiche amicizie, egli è andato susurrando all'orecchio d'ognuno: « Esci di là che ci vo' star io » ed è riuscito così a crearsi il monopolio di tutte le cariche.

Borioso, quando giungono al suo orecchio gli osanna dei farisei; timido, allorché la bufera minaccia la debole baracca comunale, l'Eroe presenta tutte le varietà di quei microcefali microorganismi delle amministrazioni comunali.

Ha spesso degli sbuffi di collera minacciosa, in cui, dirette i suoi più elementari doveri, arriva financo a rifiutare ripetutamente a onesti operai documenti voluti dalla legge elettorale ed anche a lacerarli brutalmente sul loro viso, impedendo così ad essi l'esercizio di un sacrosanto diritto e ignorando, forse che, col violare in tal modo la legge, egli si rende più sovversivo di tutti i sovversivi del mondo.

Altre volte egli è invaso da tremanti di paura infantili, che mettendo in mostra tutto l'eroico suo coraggio, lo spingono fino a simulare dimissioni, come in quella parodia di sommosa del triste maggio '98, quando dopo un retroscena rappresentato per un mese e più, egli riprendeva tacitamente il potere senza regolare deliberazione del consiglio.

Ma grande, immensa potrebbe essere l'epopea destinata a raccogliere le gloriose gesta del nostro Eroe donchiscottesco, del nostro cavaliere senza macchia e senza paura... ma ne rimettiamo il disegno a quando la sua fronte ci apparirà ornata di allori novelli raccolti nell'arena provinciale.

DALLE PUGLIE

Federazione Regionale Pugliese-Lucana

Il 21 gennaio è stata tenuta in Bari una riunione del Comitato federale, essendo presenti Musacchio consigliere nazionale, Mucci consigliere per la provincia di Foggia, Ciccolti per Potenza; giustificata l'assenza di Ancon-Martucci per la provincia di Bari e di Flora per quella di Lecce.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

1. I Consiglieri provinciali del Partito dovranno incitare tutti i singoli compagni a costituire Circoli, e dove non sia possibile per l'esiguo numero, tentare tutte le vie per organizzare i lavoratori in Società di M. S., Leghe di Resistenza, Cooperative agrarie, secondo le condizioni locali particolari;

2. I Consiglieri provinciali dovranno trasmettere alla C. E. della Federazione — dirigersi ad Italo Peyrani, in Bari — la nota dei compagni incitati e diffidati;

3. Dovranno aiutare la diffusione dell'*Avanti* e della stampa socialista in genere, sia istituendo le rivendite dei nostri giornali, sia curandone il buon funzionamento;

4. In riguardo alla stampa regionale fu deliberato d'incominciare fin d'ora ad aprire la nota degli abbonamenti ad un organo regionale da pubblicarsi in Bari, di aprire una sottoscrizione volontaria fra i compagni, e ciò senza pregiudizio della Cooperativa Tipografica e delle altre sottoscrizioni in corso;

5. Curare che i Circoli facciano tutti adesione fin da ora alla Cassa Centrale del Partito, perché possano acquistare diritto di partecipare al Congresso Nazionale, che si terrà a Maggio in Roma.

Il trasloco del Prefetto — Partenza d'un compagno

Bari (X). — Il Prefetto Anarratone va a Livorno e ci vien regalato il Nanni Seta da Forlì Prefetto di Carriera, a quanto pare; non ce ne importa, proseguire l'opera nostra colla solita calma.

È partito ieri sera per Bologna, sua patria il Macchinista ferroviario Cortesi Giulio, colà traslocato. Tutti han cercato il miglior modo di dimostrarli la stima e l'affetto, che hanno per lui; difatti egli lascia un gran vuoto per noi, vuoto difficilmente colmabile.

Ieri prima della partenza gli fu offerta un oggetto, come ricordo del tempo passato fra noi.

Auguri fraterni a lui ed alla sua gentile famiglia.

È morto al nostro carissimo Carlo Lefemmine il figlio Giuseppe Avvenire; le nostre più sentite condoglianze.

Contro la camorra — Per un festival

Barletta (S). — Cecchini e De Battista continuano indisturbati l'opera loro, sicuri ormai del trionfo per aver abbattuto la verità; tanto che Domenica non si peritarono anche di sequestrare i giornali al rivenditore, sol perché erano venduti da strillone non patentato. E gli altri strilloni sono patentati?

Ecco a che siamo ridotti a Barletta; un povero diavolo, che non ha il denaro per pagare le tasse alla regia questura, tenta guadagnarsi un chilo di pane, ed è afferrato villanamente, trattenuto per 3

ore in questura per essere dichiarato in contravvenzione. Ecco l'abilità di un De Battista!

Un comitato composto dei soliti *viveurs* ha organizzato o tenta di organizzare un festival a scopo di beneficenza.

L'idea è buona, ma l'attuazione non risponde per nulla. Si raccoglieranno delle migliaia di lire; ma ai poveri, se pure nulla rimarrà perverranno 50 o 100 lire. Le spese, tutte di lusso, che si dovranno sopportare assorbiranno, sorpassandolo forse, l'incasso.

Così tanta buona gente, tanti operai, che sono i soli a sentire lo stimolo e il dovere di aiutare il povero, si saranno tolti il soldo dalla gola, si saranno privati di qualche innocente svago, per gettarlo nelle fauci di Cerbero.

Domenica vi fu la 1ª passeggiata, che si risolve in un vero fiasco, a meno che non si voglia ritenere per cosa ben riuscita l'entrata del carro nella... galleria. E domenica a sera il veglione popolare fu un fiasco.

Hanno dato il titolo di popolare al veglione, ma sanno i signori Caserio che cosa significhi popolare? Ebbene il popolo lo avranno quando essi scenderanno in mezzo ad essi per amarlo, per agitarlo, per farlo lavorare e non per sfruttarlo.

Lettera aperta

Giovinazzo (Irriconoscibile) — Caro Scribacchino, mi scuserà se ritorno a chiamarlo così, ma — che vuole? — mi obbliga a ciò la sua reale posizione. Comprendo che altri ideali letiziano la sua mente, comprendo che le aspirazioni a vice-segretario l'hanno costretta a mostrarsi offesa nella propria reputazione, ma anche quando, per remunerazione ai suoi servizi verso il locale e rispettabile partito, ella occuperà un posticino più elevato del presente — per associazione d'idee io continuerò a chiamarla sempre scribacchino, nonostante, le sue bravure e le minaccie di querela!

Non si illuda punto, caro signore, ma si rassegni da buon cristiano: le promesse dei suoi protettori, troppo lusinghiere, non si effettueranno giammai, perché realmente ella non è che uno scribacchino destinato a morire registrando qualche neonato, per mancanza di meriti riconosciuti e di titoli validi.

La mi scusi, intanto, e l'avverto di non gradire mai più, poiché ha fatto cattiva prova, e si persuada a impinguarsi piuttosto che a voler essere battagliero.

Certificati scolastici elettorali e convocazione straordinaria del Consiglio Comunale

Gravina in Puglia. — La faccenda degli ormai famosi certificati scolastici resta ancora insoluta, non ostante le nostre continue insistenze presso questo Ufficio comunale di Gravina e presso il Provveditorato agli studi di Bari. Siamo sbalottolati da un ufficio all'altro senza venire ancora a capo di nulla.

Stiamo avendo troppa, soverchia pazienza, fingendo quasi di non capire tutto il dietroscena che lascia andar le cose per le lunghe allo scopo evidente di far trascorrere il tempo utile alle iscrizioni elettorali. Noi per altro siamo nei termini, perché il ritardo non è imputabile a noi, bensì ai pubblici Uffici, che sono chiamati dalla legge al rilascio dei predetti certificati.

L'ispettore scolastico del circondario, Massimo Franco, dopo tanti solleciti e richiami nella settimana scorsa venuto a Gravina per una ispezione alle scuole elementari si benignò (bontà sua!) di prendere visione soltanto di alcuni registri scolastici dei primi anni e soffermandosi alla prima taverna, come si suol dire, li giudicò irregolari.

Egli sapeva che vi erano altri registri posteriori contro-firmati per visto dal precedente ispettore scolastico Ruggiero, ma non gli ha fatto comodo di vederli ed ha sentenziato senz'altro in linea generale per l'irregolarità di tutti i registri indistintamente. E mentre si adempie ai propri doveri di ufficio con tanta leggerezza si ha la faccia dura di affermare in presenza di Musacchio e di altre persone di volersi attenere strettamente alla legge! Ma a chi e come per legge faremo vedere noi quale sia precisamente la legge e come la si debba rispettare. Ma vi è di più. Mentre a Gravina l'ispettore Franco prendeva diretta, personale visione come innanzi si è detto, di alcuni dei più antichi registri scolastici e di sua iniziativa e giudizio ne proclamava l'irregolarità poscia anzi con sua nota dell'istesso giorno, 27 scorso gennaio, scriveva al Provveditorato che il Sindaco di Gravina gli aveva partecipato che i registri erano irregolari per vari motivi, e che perciò non si potevano vistare i certificati elettorali. Ora noi domandiamo al pubblico, a tutti se codesta storiella, non sia una vera commedia che potrebbe forse finire in tragedia per sovvertitori della legge. Da parte nostra non perderemo la calma necessaria per menare a termine una faccenducola che minaccia di farsi grossa, non certamente per desiderio e colpa nostra. Ne ripareremo ancora.

Il 30 scorso gennaio fu convocato in seduta straordinaria questo Consiglio comunale, per ratifica di deliberati d'urgenza della Giunta, pel compenso all'avvocato Monti, nella causa del Bosco comunale e per sospensione del medico condotto Pellicciari Michele. Il consigliere socialista Musacchio sollevò una questione pregiudiziale sull'abuso della Giunta di prendere deliberati d'urgenza su materie nient'affatto urgenti, eccedendo dai limiti delle facoltà concesse dall'art. 136 della Legge comunale e provinciale e usurpando in tal modo le attribuzioni del Consiglio. All'uopo presentò anche a nome degli altri consiglieri socialisti Conca, Rutigliano e Santeramo un apposito ordine del giorno e ne chiese la votazione per appello nominale. Dietro alcune osservazioni pro e contro del consigliere Abbruzzese, d'accordo se ne rinviò la discussione a dopo la disamina dei vari deliberati per rilevarne meglio la urgenza o meno. Furono discussi ed approvati nel merito vari deliberati, ma meno qualcuno, gli altri non rivestivano in alcuna guisa l'urgenza affibbiata loro dalla Giunta. Restano ancora altri deliberati, nonché gli altri due argomenti dell'ordine del giorno, e per essi fu rinviata la continuazione ad altra seduta straordinaria da convocarsi con avviso a domicilio. A proposito dei deliberati di urgenza ve n'era uno per storno di fondi occorsi ai lavori di restarvo dei locali dell'ex-convento di S. Agostino ove sono accentrate le scuole elementari maschili e femminili. Il Musacchio fece rilevare l'irregolarità di tale unione di scuole maschili e femminili e propose che si discutesse in una prossima seduta straordinaria un razionale decentramento delle predette scuole. La proposta fu respinta. Votarono a favore i

quattro consiglieri socialisti nonché Marvulli, Vincenzo Bruno Donato e Giuseppe e Marcellino Salvatore. Ritorniamo sull'argomento in altra corrispondenza.

Vittorie di Pirro

Spinazzola. — Da diversi giorni regge il nostro municipio il Commissario signor Palizzini, uomo sincero leale ed energico. Non si sa perché il nostro consiglio fu sciolto; e la gente onesta può spiegarsi questo fenomeno, solo pensando ad armeggiare loschi di potenti, che erodono di riparare alle loro sconfitte. Mentre erano al Comune furono cacciati a furia di bastoni e sassi per popolare plebiscito, avendo indebitato il Comune, mentre avevano ereditata una cassa ben fornita. Sotto la gestione di essi si vendeva pecora e capra in luogo di castrati e vitelli, e i generi di prima necessità erano d'infima qualità e a caro prezzo.

Coloro che oggi sono detti vinti, dopo breve amministrazione seppero tener fronte ai creditori e con serie economie nella consegna al Commissario lasciarono la cassa ben fornita. Il mercato fu regolarizzato e le camorre finirono; i prodotti ritornarono buoni e a giusto prezzo.

Gli antichi amministratori si godevano terre demaniali senza pagare neppure la fondiaria, mentre dai successori furono scoperti. E sotto l'amministrazione di questi fu tolta la tassa sul piccolo bestiame, fu ridotta la fondiaria del 40 0/0; e già si trattava l'abolizione della tassa sulle farine, quando il Consiglio fu sciolto. E' ben vero che il Commissario ha dovuto riconoscere che tutto era in regola, che l'amministrazione procedeva retta con savii criteri, ma questi baroni medioevali hanno voluto usare della loro prepotenza.

Fra i vinti e i vittoriosi, non sappiamo discernere chi abbia veramente conquistato il campo. Le prossime elezioni lo diranno: ma è certo che il popolo saprà vagliare il dare e l'aver di ciascuno. Noi faremo il dover nostro, sicuri che ben presto potremo delineare anche nel nostro paese una corrente sana che avvii la classe operaia alla gerenza diretta dei suoi interessi. Intanto, constatiamo la vittoria di Pirro!

VARIE

Alla Congrega di Carità

Faicchio. — Bisogna essere abituati all'attuale metodo di governo, che ci sgoberna, per spiegarci la sordida dei funzionari preposti alla sorveglianza dell'amministrazione della cosa pubblica!

Questa Congrega di Carità, che pur una volta ebbe un'amministrazione retta e scrupolosa, ora è diventata una specie di caos, prodotto unicamente dalla sovrana autocrazia del Presidente!

Di ciò fu presentata dettagliata interpellanza al Consiglio Comunale dal compagno Carmine Pascale, che ottenne fosse nominata una commissione d'inchiesta composta di tre consiglieri. Cominciate le prime indagini l'inchiesta arenò né le spinte e le grida di quelli che anelavano vederne il risultato valsero a ridestare la commissione, che pensò bene di poltrire invece di mettere a nudo le piaghe orribili esistenti in quell'amministrazione. Allora si cominciò a scriverne al Sottoprefetto, Prefetto e Ministero con lettere raccomandate, citando fatti precisi, soprasi, irregolarità et similia!...

Che se ne ottenne? Niente! Si deve concludere che queste autorità fingono di soffrire all'udito, quando si ricorre loro per avere giustizia contro i protetti!

Un membro da poco entrato nell'amministrazione della detta Congrega, propose in seguito, all'Ill.mo Sotto Prefetto di Cerreto, la decadenza del Presidente in parola, essendoché egli è esattore delle imposte dirette e delle tasse comunali, perpendone aggio! (art. 11 Legg. Opere Pie, e 34 del Regolamento).

Ebbene, pare incredibile! Nientemeno il Sotto Prefetto gli rispose che, quale membro della Congrega, si fosse occupato del patrimonio del Pio Ente; soggiungendo che tale questione l'avrebbe dovuta muovere quale cittadino per poter avere effetto. E allora il membro scrisse di nuovo al Sottoprefetto ripresentandogli il quesito quale cittadino.

Neanche gli andò a sangue tal procedimento, val per rispetto alle personalità che godono la santa protezione! e sconsigliando quanto precedentemente aveva consigliato, rispondeva che bisognava sollevare la questione per via giudiziaria, permettendo così, il prolungarsi della confusione e del disordine in quella larva di amministrazione!

Ed anche la via giudiziaria, ultima proposta fattaci dal Sottoprefetto, è stata da noi iniziata. Arriveremo finalmente ad aver ragione?

Speriamo di sì!

DALLE CALABRIE

Per una rettifica

San Lucido (N. d. E.) Il signor Luigi Camera, consigliere comunale di San Lucido, ci ha mandato una rettifica invocando il diritto che gli vorrebbe dalla legge sulla stampa. Obbiettiamo che il signor Camera non è stato nominato nelle corrispondenze precedenti da San Lucido, e che per questo solo non avrebbe diritto a nessuna rettifica; in secondo luogo non avremmo nessun obbligo di pubblicare la sua dichiarazione che non ci è venuta, a termini di legge, a mezzo d'usciera.

Tuttavia, noi le diamo posto, riassumendola, poiché riteniamo utile tale opera pubblica di controllo verso i nostri corrispondenti, i quali consensi di assumere la responsabilità di quanto scrivono saranno stimolati a rendersi esatto conto dei fatti che denunziano. Adunque, il signor Luigi Camera ci fa sapere « che il consigliere comunale che provocò lo sciopero del municipio ha lottato e lotta per il bene pubblico e non per ambizioni di cariche e di onori »; dice che venne a parole col vice-sindaco Cavallo, per l'affare delle fontane e non perché fra loro esistessero vecchi rancori — che egli richiese la riunione del consiglio comunale a norma di legge, non per fare atto di peccorinismo, ma per trattare il detto affare, ciò che riusciva a beneficio del pubblico interesse, — che intendeva raccogliere le firme di una metà almeno dei consiglieri per scrivere di urgenza al Ministero, allo scopo di sollecitare l'approvazione del progetto di acquedotto e fognature. Il signor Camera conchiude: « Fo notare che nella famiglia del Consigliere in parola, non ci sono stati mai Gianì, e la penna che dovrebbe dire il resto, a detto del Comes, che dica pure, allora gli dimostrerò con la legge che il vero Gianì è chi non dice il vero ».

Dopo ciò, lasciamo libertà al nostro Comes di replicare.

AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New York alla redazione del *Proletario* — 176, West Huston Street (Bassa Città) — ed a Marsiglia alla redazione dell'*Emigrato* — 18, Piazza Victor Gelu. Avrete consigli e spiegazioni senza pagare.

Fra libri e riviste

Ricordiamo ai nostri lettori che il 10 febbraio uscirà l'annunziato volume di Ettore Croce: Nel domicilio coatto. Ne raccomandiamo vivamente la lettura: il Croce è scrittore brillante e vigoroso, e questa sua opera — di cui già potemmo ammirarne tutti i pregi nella prima parte. *A domicilio coatto* — vale bene una campagna contro l'infame istituto. Per ordinazioni e prenotazioni rivolgersi ad Umberto Lambertini o Ettore Croce, coatti politici a Lipari (Messina); il costo del volume, ch'è di 200 pagine circa, è di L. 0.50.

REPERUM SCRIPTORUM. I PARTITI POLITICI MILANESI NEL SECOLO XIX — Ed. dell'Educazione politica, Milano, 1899, pag. 189, L. 1.50.

Alto e nobile è lo scopo che l'*Educazione politica* — l'ottima rivista che insieme al *Crepuscolo* mantiene alta la bandiera dei repubblicani lombardi — s'è proposto: rifare su veritieri basi la storia del nostro risorgimento, tanto falsata e travisata dagli storici sabaudi. Questo volume è un saggio del genere: l'A, facendo una pratica attuazione della teoria del materialismo storico, fa la storia dei partiti politici milanesi del nostro secolo. E dall'uccisione del Prina alle recenti battaglie amministrative troviamo sempre Milano divisa in due grossi partiti, il moderato e il democratico: il moderato che « o difama o corrompe », il democratico, neghittoso ed incerto talvolta, ma sempre propulsoe d'ogni bene. È una monografia insomma acuta ed importantissima: auguriamoci che se ne pubblichino molte, e per la verità della storia e ad eterna infamia di certe persone di nostra conoscenza.

LA EDUCAZIONE POLITICA

(Abb. annuo L. 7.00—Milano, Via Leopardi 25)

Alta corruzione: Ego — La bancarotta dei pieni poteri: L'avvocato di turno — Il discorso del Dr. R. Manzoni al Consiglio nazionale tedesco: L'educazione politica — Le razze nell'Impero d'Austria e le previsioni di C. Cattaneo: Angiolo Cabrini — Nei focolari dell'antimilitarismo: Alfredo Talamini — Il traffico dei bianchi: Mario Malfettani — La felicità del dolore: Angelo Crepi — Iosi Rizal e la Rivoluzione filippina: R. Galli Valerio — Nota Bibliografica — Nuove Pubblicazioni — Grani di sale.

RIVISTA POPOLARE

(Dir. Dr. N. Colaianni — Abbon. annuo L. 5.00)

Dr. Napoleone Colaianni: Il caso Mirri — La Rivista: Il momento di osare o il momento di rinviare? — Francesco lo Sardo: L'Avvenire d'Italia e l'Agricoltura — Mario Rapisardi: Rule Britannia! — Lo Zoticco: Finiamola! — G. N. Bresca: Gesù o Cristo? — Prof. Antonio Franzè: Il carattere morale — Dr. G. Romano — Catania: A proposito di critica scientifica e del Leopardi — Rivista delle Riviste — Recensioni.

PICCOLA POSTA

SFRUTTATORI DELLA STAMPA. — S. Giuseppe Vesuviano, Catapso Gaetano fu Filippo — Mileto, avv. Scarano.

AVVISIAMO PUBBLICAMENTE per l'ultima volta i seguenti signori di volerci pagare l'abbonamento arretrato, che ci devono, prima di veder pubblicati i loro nomi fra gli sfruttatori. Dal 1° maggio 1899 hanno ricevuto il giornale: Pedivigliano, Vincenzo Bruni; Rossano, Genoveffa Martina Mingrone; Soriano Calabro, Dott. Nunzio Porcelli; S. Benedetto Ullano, Oreste Mosciaro; Bonifati, Eduardo Ferrari; Nicastro, avv. Camillo Lorio; Siderno, avv. Luigi Misuraca; Bocchigliera, Nicola Galli; Amantea Cleto, Giuseppe Fera; Afrigliano, Abruzzini Giuseppe; Cosenza, Dott. Pasquale Rossi, avv. Nicola Serra; Lungro, Francesco Samengo; Nicastro, avv. Giuseppe Lorusso. (Continua)

AI RIVENDITORI spediremo in settimana i loro conti: si affrettino a rispondere sollecitamente, dovendosi chiudere il bilancio trimestrale.

CASAL-GINEVRA (M. G.) — Ricevuto.

GRAVINA IN PUGLIA (C. M.) — Da più di una settimana spediamo il giornale prima delle ore 12 del sabato. Come va che non arriva la domenica? Ti preghiamo di reclamare. Per tuo fratello è tutto fatto. Saluti.

AVERSA (G. I.) — Abbiamo ricevuto e ne accusammo già ricevuta.

NAPOLI (Un abbonato) — All'altro numero se ci declinate il nome.

NAPOLI (B. O.) — All'altro numero.

ACCUSIAMO RICEVUTA Potenza (correzione) D. P. — S. Nicola dell'Alto, G. P. — Limbadi, S. P. — Spinazzola, A. C.; N. P.; Di. D. — S. Marco la Catola, L. I. — Roma, avv. O. S. — Napoli, F. P.; G. S.; D'Am. Ai M. G. — Piscinola, G. T. — Molochio, B. C. — Napoli, L. R. — Ottaiano, R. D. — Pozzuoli, G. T. — Faicchio, C. d. G. — Giovinazzo, P. C.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Stab. Tip. Cav. A. Tocco — S. Pietro Maiella, 31.